



## Nel Ducato della Mirandola



Siamo nel cuore dell'antico Ducato della Mirandola governato dalla signoria dei Pico e che ebbe, proprio nella città di Mirandola, la propria capitale e centro amministrativo. La nobile famiglia dei Pico governò su Mirandola e sui territori limitrofi, come Concordia, per oltre quattro secoli, finché i loro domini vennero annessi al Ducato Estense nel 1711. Quello che vi proponiamo è un itinerario cicloturistico che si sviluppa, per buona parte, in questo contesto storico-culturale della "bassa modenese". Diversi centri urbani attraversati presentano ancora visibili danneggiamenti causati dal terremoto che nel 2012 ha pesantemente colpito la zona. Per dare un ulteriore valore aggiunto al nostro itinerario abbiamo inserito diversi percorsi naturalistici delle Valli Mirandolesi. Si parte da Cavezzo e dopo meno di 10 km si raggiunge Mirandola, il cui centro storico presenta una tipica pianta ottagonale di origine rinascimentale; le mura che circondavano la città furono abbattute alla fine dell'Ottocento e oggi, al loro posto, c'è Viale Circonvallazione. Tra i monumenti principali ricordiamo il Castello dei Pico (in buona parte ricostruito nel 1930), il palazzo Comunale e il Duomo (entrambi di origine quattrocentesca ma con rifacimenti rinascimentali dell'Ottocento) e la Chiesa di S. Francesco le cui origini risalgono addirittura al XIII secolo, è una delle più antiche chiese francescane. Da Mirandola si prosegue per Quarantoli, famosa per la sua antica pieve dedicata a S. Maria della Neve (risalente al X-XI secolo) e vera e propria porta delle Valli Mirandolesi; queste aree, che un tempo erano occupate da paludi ed acquitrini, grazie a successive opere di bonifica, avviate in epoca romana e concluse a ridosso delle guerre mondiali, sono state prosciugate e destinate ad un utilizzo prevalentemente agricolo. Le Valli mirandolesi sono oggi una zona a protezione speciale (ZPS) e rappresentano una realtà di notevole interesse naturalistico, caratterizzate da habitat peculiari a paludi, canneti e prati umidi, che offrono rifugio a numerose specie di interesse comunitario. Da Quarantoli il percorso abbandona l'asfalto a favore di strade secondarie sterrate che costeggiano fossi e canali dove è facile osservare diverse specie di anatre e aironi; in questo tratto si pedala esattamente lungo il confine provinciale fra Modena e Mantova. All'occhio del profano risulta incomprensibile la dinamica della forza del terremoto che ha danneggiato pesantemente alcuni centri abitati per risparmiarne, quasi miracolosamente, altri. Si entra quindi nel territorio di San Martino Spino, caratterizzato dalla presenza di bei percorsi ciclabili e pedonali alla scoperta dei cosiddetti "Barchessoni"; questi edifici, caratterizzati da una pianta poligonale e adibiti a ricovero per i cavalli, vanno ricondotti alla pratica dell'allevamento equino che fu praticata fin dal XV secolo ad opera dei Pico (ma poi proseguita anche nei secoli successivi) e che sfruttava le vaste praterie offerte dalle valli. Dei sette Barchessoni originari costruiti tra il 1824 e il 1893, ne restano oggi solamente quattro; il più famoso è il Barchessone Vecchio, a due piani e con un diametro di circa 28 metri, detto anche la "Basilica delle Valli".



Il nostro itinerario prosegue ora costeggiando l'oasi faunistica di Mortizzuolo, istituita nel 1997 e caratterizzata da zone umide, piccoli stagni, siepi, boschetti e prati; queste zone sono l'habitat ideale di molte specie di uccelli. Alcune di queste sono stanziali e vivono qui tutto l'anno, altre si fermano solo per periodi più o meno lunghi per riposarsi durante la lunga migrazione. Se non si è troppo di fretta il consiglio è di effettuare una piccola visita dell'oasi; si lasciano le biciclette presso l'ingresso de "La Fontana" e si prosegue a piedi per una veloce passeggiata. Si prosegue verso sud percorrendo sempre piccole strade di campagna prive di traffico fino a raggiungere il paese di S. Felice sul Panaro, caratterizzato dalla splendida Rocca Estense che nelle sue forme attuali risale in gran parte al XIV-XV secolo, ma la cui origine risale addirittura a prima dell'anno 1000. Presenta la tipica pianta quadrilatera con quattro torri agli angoli. Anch'esso è purtroppo al momento non visitabile a causa del terremoto. Da S. Felice, tramite la bella pista ciclabile della ex ferrovia Modena – Finale Emilia si torna a Medolla e quindi a Cavezzo.

## Il Percorso:



Dalla chiesa parrocchiale di Cavezzo si imbecca via Papazzoni per circa 1,5 km quindi, prima di attraversare il canale Diversivo, si gira a sinistra su una sterrata (via Tosatti) che successivamente porta ad incrociare la trafficata S.S. 12 in prossimità di una rotonda. Si prende per Villafranca e subito dopo, sulla sinistra, si imbecca la bella pista ciclabile asfaltata intitolata a Chico Mendes che costeggiando il paese di Medolla (in questo tratto coincide con via Bologna) ci conduce fino alle porte di Mirandola. Si prosegue sempre dritto fino alla zona degli impianti sportivi; qui si svolta a sinistra su via Mazzone e in breve si raggiunge il centro del paese. Da Piazza Costituente si procede, sempre su ciclabili, prima verso nord e poi a destra (via Gramsci) fino a un semaforo dove si svolta a sinistra su via Bruino; ad una rotonda si procede dritto (ancora su via Bruino che poi diventa via Punta) fino alla frazione di Quarantoli. Si gira leggermente a sinistra e, subito dopo aver attraversato il Canale Quarantoli, si svolta a destra su via Argine Nuovo (sterrata); la si percorre tutta fino ad arrivare su via Pinzone, si gira a destra passando sotto alla ferrovia Bologna-Verona e si prosegue sempre su sterrata costeggiando un canale. Giunti ad un quadrivio si procede dritti per circa 6 km fino a raggiungere il Ponte dei Rossi dove si interseca la S.P. 37. Qui si prosegue dritto sempre tenendo il canale sulla destra: questo tratto risulta meno evidente e più sconnesso dei precedenti ma è abbastanza breve. Dopo circa 2 km dal Ponte dei Rossi si giunge ad un piccolo ponte che permette di attraversare il canale. Nel caso ci sia fango è possibile raggiungere S. Martino Spino per strada asfaltata e poi ricollegarsi al percorso descritto. Dal ponticello sul Canale Quarantoli è anche



## lerottedelmerlo

possibile con una piccola deviazione a sinistra (1,5 km A/R) raggiungere il punto esatto in cui si incontrano le tre provincie di Mantova, Modena e Ferrara; quest'area è caratterizzata da una piccola radura circondata da grandi alberi (un bel pioppo bianco su tutti) con un antico cippo di confine di stato dei tre ducati. Tornati al ponticello, si attraversa il canale e si arriva in breve al Barchessone di Portovecchio e quindi, procedendo verso sud, a S. Martino Spino; si attraversa via Valli e si prosegue dritto su via Giavarotta (sempre ghiaiosa) e dopo circa 1 km si svolta prima a destra e poi a sinistra su via Zanzur fino a raggiungere (sulla destra) il Barchessone Vecchio. Si prosegue verso sud passando davanti al Barchessone Barbieri e giungendo infine ad un ponticello e in via delle Partite. Si gira a destra e, al bivio successivo, a sinistra su via Pitocchera. Dopo circa 3 km si svolta a destra su via Livia, si aggirano le case sulla sinistra (tratto poco evidente) e si raggiunge via Montirone. Qui sulla destra c'è "La Fontana" uno degli ingressi dell'Oasi Faunistica Valli di Mortizzuolo. Tornati su via Montirone, si prosegue verso sud fino ad arrivare su via Imperiale che si segue a destra per circa 300m e poi si svolta nuovamente a sinistra su via Castellina (strada campestre). Si prosegue sempre dritto attraversando due strade asfaltate fino a un macero (piccolo laghetto) sulla sinistra (cartelli esplicativi in loco). Si prosegue fino a sfociare su via Villa Gardè in corrispondenza di una graziosa Cappella. Si gira brevemente a sinistra e poi di nuovo a destra su via Tassi che si segue fino a raggiungere il paese di S. Felice sul Panaro. Dopo una visita del centro storico, si attraversa la ferrovia grazie al sottopassaggio di via Agnini, si svolta a sinistra (via Garibaldi) e dopo poco a destra (via Campo di Pozzo); si procede ora sempre dritto per circa 2 km (via Vettora) fino a imboccare via Postale e quindi la pista ciclabile in asfalto che seguiamo fino a Villafranca di Medolla. Da lì per la strada dell'andata si torna in breve a Cavezzo.





## I “Barchessoni”:

Dei sette Barchessoni originari costruiti tra il 1824 e il 1893, ne restano oggi solamente quattro; il più famoso e antico è il Barchessone Vecchio, l'unico a due piani e con un diametro di circa 28 metri, detto anche la “Basilica delle Valli”, termine che ne sottolinea l'importanza e il rispetto per la gente di questi luoghi.



## Oasi di Mortizzuolo:

L'oasi faunistica Valli di Mortizzuolo, istituita nel 1997 e vasta complessivamente 460 ettari, rappresenta l'habitat ideale di molte specie di uccelli. Alcune di queste sono stanziali e vivono qui tutto l'anno, altre si fermano solo per periodi più o meno lunghi per riposarsi durante la lunga migrazione.

## Dati Tecnici:

Itinerario caratterizzato all'incirca dal 40% di asfalto e 60% di sterrato o campestre; adatto sia a mountain-bike che a trekking-bike.

**Caratteristiche tecniche:** sviluppo circa 60 km, tempi 5-6 ore, pianeggiante. Si può naturalmente accorciare a piacere.

**Periodo migliore:** evitare periodi molto caldi o piovosi.

**Punti di ristoro:** in molti dei paesi attraversati si possono trovare fontane, bar, ristoranti e supermercati.

**Descrizione dettagliata dell'itinerario e traccia GPS:**

<http://www.lerottedelmerlo.it/wp/index.php/editoria/>